

Un solo medico, che opera « quando ha tempo »

Rischia di abortire negli ospedali di Terni ... la legge sull'aborto

Esistono anche obiettori « per motivi tecnici » - Una indicativa mostra-denuncia delle donne alla «XX Settembre»

Con una dura «lettera interna»

La sinistra dc in Umbria ora dà battaglia

Franco Ciliberti, giovane democristiano di Città di Castello, molto noto in Umbria per la sua militanza di sinistra nello scudo crociato, legato a quegli ambienti tifernati del cattolicesimo democratico che si raccolgono in qualche modo attorno al teologo don Luigi Spallacci, e Pier Luigi Castellani, vicesegretario della Dc perugina, da sempre esponente della corrente di base, hanno preso ieri l'iniziativa di scrivere una «lettera aperta» indirizzata ai loro partiti e ai giornali locali per rilanciare con grande forza una battaglia di sinistra nella Dc.

Diciamo subito che alcune affermazioni contenute nella lunga missiva paiono come molto importanti. Basti questo passo: «Non è un macchinoso calcolo di potere che deve animare questo dibattito (Ciliberti e Castellani parlano della discussione post-elettorale ndr) ma la consapevolezza che per la nostra democrazia è fondamentale un Pci europeo, liberato da certe scorie staliniste e leniniste, e capace, in un libero confronto democratico di assumersi eventualmente responsabilità di governo».

Ed è per questo — aggiungono subito dopo — che i democristiani umbri — che il Pci non può essere rimandato nel ghetto di un'opposizione tesa e cioè non si fa con sterili dichiarazioni ma con atteggiamenti concreti.

Su questa linea Ciliberti e Castellani si rivolgono all'interno del loro partito per giungere al «chiarimento che ridia al nostro partito slancio e vitalità. Non ci sentiamo di essere integralisti quando individualmente come una tra le cause più importanti di questo rilancio la creazione di una sinistra Dc chiara e coerente ancorata nella tradizione delle forze del cambiamento».

E' chiara l'intenzione: dare di nuovo slancio — questa è la sostanza politica della lettera — ad una guerra contro le posizioni moderate e conservatrici della Dc umbra, sul banco degli accusati c'è la corrente di fanfaniani, e quella di Nuovo Cronache e quella di Micheli responsabile — secondo Ciliberti e Castellani — di una lista elettorale nei elezioni del 3 e 4 giugno ultralente ed antiquata.

Unico inedito: «Il nuovo slancio di sinistra e ancora una volta di sinistra e ancora una volta di sinistra — questa è la sostanza politica della lettera — ad una guerra contro le posizioni moderate e conservatrici della Dc umbra, sul banco degli accusati c'è la corrente di fanfaniani, e quella di Nuovo Cronache e quella di Micheli responsabile — secondo Ciliberti e Castellani — di una lista elettorale nei elezioni del 3 e 4 giugno ultralente ed antiquata.

Mauro Montali

Nuovo appello per «salvare» Giuseppe Capitanucci dal manicomio giudiziario

ASSISI — Prosegue intensa la mobilitazione popolare sia ad Assisi che in tutta l'Umbria per salvare dal manicomio giudiziario Giuseppe Capitanucci, un mese fa a Reggio Emilia, il giovane assistente sociale che è stato rinchiuso da più di un mese in un ospedale psichiatrico di Assisi.

La mobilitazione popolare continua la raccolta di firme tra la gente mentre non passa giorno che non ci sia una nuova presa di posizione per chiedere alla magistratura perugina l'applicazione della legge 180 con il conseguente scarceramento del giovane. Ieri è stata la volta di Medicina e Psichiatria democratica che hanno stilato sulla questione un documento comune.

Le due organizzazioni ricordano che negli ultimi due anni almeno diecimila persone sono stati inviati in manicomio giudiziario. Tre di questi vi sono morti (l'ultimo, Enzo Testi di Assisi, un mese fa a Reggio Emilia) tutti per cause violente e in modi restii misteriosi.

«Ci chiamano — scrivevo la Magistratura e Psichiatria democratica — il manicomio giudiziario è solo un luogo di deportazione dei matti» o anche un campo di sterminio? Quali medici hanno permesso con le loro firme di mandare in manicomio giudiziario Giuseppe Capitanucci? Quali medici hanno permesso con le loro firme di mandare in manicomio giudiziario Giuseppe Capitanucci? Quali medici hanno permesso con le loro firme di mandare in manicomio giudiziario Giuseppe Capitanucci?

«Si è però riusciti a far passare una delibera con la quale si afferma che nel consultorio non c'è subordinazione gerarchica tra i medici e che il Comune può cacciare i medici che non agiscono in conformità con gli obiettivi ispiratori delle leggi. Se non c'è però un movimento delle donne, non basta nemmeno la buona volontà degli amministratori».

g. c. p.

Tra la stretta dei contratti e l'assenza di un reale interlocutore politico

I metalmeccanici pesaresi ai cancelli della Montedison

Ieri nuovo combattivo corteo operaio durante le due ore di sciopero provinciale

PESARO — Il bandierone della FLM raffigurante l'ormai famosa «Superman» che, possente e variegato, impugna la scritta «contratti» ha sventolato alto ieri mattina per tutto il tempo della manifestazione indetta a Pesaro dai metalmeccanici: due ore di lotta compatta nel centro del capoluogo, con un'attenzione tutta particolare alla sede del padronato in piazza Lazzarini, l'appellide pesarese della Confindustria.

Tanti e arcinoti i motivi di questa dura lotta condotta anche da altre categorie, dagli edili ai chimici, dai tessili ad altri settori delle industrie. Una nuova azienda non prevista anche ieri i problemi delle aziende maggiormente in difficoltà, quelli oggettivamente più gravi della Montedison e quelli, temporaneamente attutiti per la ripresa del mercato legato alla stagione estiva della Bene.

Notevoli partecipazioni, molta combattività, una netta caratterizzazione politica, estrema compattezza: son questi, in sintesi, i dati che hanno contrassegnato anche l'iniziativa di ieri.

Il corteo ha interrotto simbolicamente il traffico sul cavalcavia Mirafioro che conduce verso via Andrea Costa dove è situata la Montedison, e poi si è diretto fino di fronte ai cancelli della Montedison. Una nuova azienda del sostegno che i metalmeccanici della zona esprimono ai colleghi in lotta da mesi per la salvezza della fabbrica.

I lavoratori della Montedison si erano riuniti nuovamente qualche giorno fa per fare il punto della situazione del contratto di lavoro e in riferimento agli impegni che la direzione centrale aveva assunto.

Il giudizio che i lavoratori rinnovano sull'operato della direzione è assai duro: «Si porta avanti una politica di disimpegno nei confronti del contratto di lavoro. E' proprio qui il nodo di tutta la vicenda che vede da tempo mobilitati i sindacati, le forze politiche, le istituzioni per ridare lustro e capacità alla «fonderia».

Prosegue la nota dei lavoratori della Montedison: mentre è noto che uno dei problemi maggiori è quello di assumere lavoratori produttivi, l'azienda non rimpiazza gli addetti alla produzione, ma pare essere intenzionata ad assumere «in modo clientelare» alcuni impiegati.

E' la denuncia del consiglio di fabbrica si fa ancora più grave laddove si afferma che un dirigente, l'ing. Fontana (una sorta di plenipotenziario addetto a «definire» per la direzione di Milano il futuro della fabbrica pesarese) avrebbe contribuito a stornare una nuova azienda, una commessa diretta alla Montedison che avrebbe consentito agli addetti lavoro per almeno 10 mesi.

I lavoratori chiedono infine un incontro urgente con la Montedison per affrontare «realmente e complessivamente» i problemi dell'azienda. I lavoratori hanno proclamato uno stato di agitazione permanente che si è già espresso in una serie di interruzione articolate dell'attività.

Nonostante le garanzie le banche ritirano i soldi per la «Maraldi»

Il tubificio continua a non poter far fronte a commesse estere per decine di miliardi

ANCONA — Dopo due anni e mezzo di lotta dura, i 4 mila lavoratori del gruppo Maraldi (400 nel tubificio di Ancona) vedono di nuovo vicinissimo lo spettro della disoccupazione: le banche, che devono finanziare la ripresa, si tirano di nuovo indietro. Eppure i 500 miliardi che devono sborsare sono ampiamente coperti dall'intervento dello Stato e ci sono sicure garanzie di tassi di interessi molto elevati rispetto ai livelli correnti. E allora, che succede?

Evidentemente — dice Sarzana, segretario provinciale FLM di Ancona — ci sono tentativi poco chiari, coperti da precise forze politiche. Si vuole buttarle a mare l'intero gruppo.

Una situazione drammatica per 4 mila lavoratori, al limite della sopportazione, dopo tanti lunghi mesi di sacrifici e di lotte. Neppure la legge Postiglione, quella del supercommissario, è servita a nulla. Anzi sono settimane che il commissario Dori minaccia le dimissioni, senza trovare un interlocutore politico a livello del governo.

Solo gli operai e i sindacati sono stati i suoi riferimenti più certi. Anche l'altro giorno le delegazioni operaie sono andate a Roma, ad un annesimo incontro con la controparte. Nulla di nuovo. Solite drammatiche ansie per la sorte di 4 mila operai e delle loro famiglie.

Le maestranze — nonostante la tremenda situazione — hanno mantenuto una capacità di controllo e di autodisciplina formidabili. Anzi, le



lotta che hanno realizzato il più delle volte hanno saputo coinvolgere tutta intera la cittadinanza. E' servita. Allo stato attuale, il tubificio di Ancona ha commesse per 13 mila tonnellate dalla Unione Sovietica, ed altre commesse dalla Cina. Ebbene se non arrivano i finanziamenti, non sarà possibile lavorare e si perderanno occasioni preziose. Le fabbriche, come le altre del gruppo, è in piena efficienza produttiva. Ma da due anni e mezzo è praticamente bloccata.

Dice Gambelli, operaio del tubificio di Ancona: «senza finanziamenti non c'è possibilità di ripresa. Noi sapevamo che la ripresa produttiva sarebbe stata lunga e complessa, ma non credevamo che si arrivasse a tanto. Non sono stati sufficienti gli incontri, una legge, la mobilitazione continua e l'interessamento di partiti ed enti locali».

«Niente, tutto questo è stato praticamente inutile. Ci troviamo ancora una volta a dover denunciare una situazione assurda. Abbiamo da lavorare, vogliamo lavorare. Siamo in cassa integrazione e lavoriamo nello stabilimento senza percepire salario».

«Noi operai abbiamo dato tutte le dimostrazioni di capacità e di serietà. E le banche ci dicono ancora di no. Basta ormai, siamo stanchi».

I lavoratori preannunciano giorni di lotta ancora più dura. Sempre Gambelli: «Sappiamo di metter a disagio la cittadinanza, quando siamo costretti a forme di lotta dure. Ma la gente comprende che dopo 29 mesi di lotta, di promesse non mantenute, dopo essere stati 25 mesi senza salario, siamo obbligati a scendere di nuovo in piazza».

«Chiediamo agli onorevoli di aiutarci, di solidarizzare con noi, di capire la nostra gravissima situazione».

All'importante incontro anconetano assente (ovviamente) la DC

Gli operai discutono coi partiti di contratti e governo regionale

Presenti i rappresentanti di PCI, PSI, Sinistra indipendente e PDuP - L'amministrazione locale può e deve dare risposte concrete di programmazione economica

ANCONA — Come è ormai una consuetudine la Dc ha disertato anche ieri l'incontro, importantissimo per i lavoratori. All'attivo provinciale organizzato dalla federazione Cgil, Cisl, Uil erano stati invitati i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche per discutere argomenti di estrema importanza e di pressante attualità: rinnovi dei contratti di lavoro e crisi regionale.

Evidentemente su entrambi i punti, la Dc ha avuto paura di essere messa di fronte alle sue responsabilità dai lavoratori, sia come partito di governo, schierato completamente sulle posizioni del conflitto, sia come forza politica che con le sue pregiudiziali anticommuniste ha portato alla crisi e alla paralisi totale la Regione Marche.

Il confronto tra i rappresentanti del PCI, PSI, PRI, PDuP e Sinistra indipendente e i lavoratori si è svolto serenamente. Un lungo silenzio carico di rabbia e commozione, ha accolto l'ingresso — nel mezzo della manifestazione — delle maestranze del tubificio Maraldi, venute a trovare in una situazione veramente drammatica.

«Abbiamo chiesto che nell'ospedale di Terni — riprende Paola — fosse costituito un servizio ostetrico ginecologico, composto da medici democratici svincolati dal primario. Ma non abbiamo ottenuto niente. C'è una delibera regionale che indica questa strada per superare le difficoltà».

Due infermiere del consiglio dei delegati dicono disposte a sostenere questa proposta. «Una situazione difficile si registra anche ad Amelia — parla tra gli ultimi Saverio Lamanna, medico giovane — dove in ospedale il primario fa il bello e cattivo tempo».

«Si è però riusciti a far passare una delibera con la quale si afferma che nel consultorio non c'è subordinazione gerarchica tra i medici e che il Comune può cacciare i medici che non agiscono in conformità con gli obiettivi ispiratori delle leggi. Se non c'è però un movimento delle donne, non basta nemmeno la buona volontà degli amministratori».

g. c. p.

che avrebbero dovuto garantire i finanziamenti per la ripresa dello stabilimento, improvvisamente si sono ritirati.

Il pensiero di tutti è andato alle tappe di questa lunga lotta e alle battaglie sostenute a fianco di altri lavoratori marchigiani, del cantiere navale, del gruppo Tanzarella, della SIMA di Jesi e delle decine di piccole aziende in crisi.

Il compagno Stefano D'Amari, della segreteria provinciale Cgil, Cisl, Uil, ha denunciato in apertura la decisa intenzione del padronato di volersi prendere una rivincita sul movimento operaio. «Ma — ha sottolineato — forze e combattività stanno crescendo nel lavoro risentito. L'ostilità della confindustria non consente di entrare ad un accordo sui contratti».

Riguardo alla situazione in cui versa la Regione Marche, il movimento sindacale giudica insostenibile il protrarsi della crisi. «Le nostre manifestazioni regionali e i lavoratori si continuano ancora d'Amari — i problemi delle aziende in crisi hanno bisogno di un interlocutore che non sia il padrone della normale amministrazione».

Sulla urgenza di dare o quanto prima un governo alla Regione Marche, autorevole ed efficiente e in grado di dar riscontro concreto ai lavoratori, si sono pronunciate tutte le forze politi-

Per tre giorni a Fano

Mostra mercato del libro e della stampa antichi

FANO — Un fine settimana tutto particolare quello organizzato dal Consiglio di Circoscrizione del centro storico di Fano presso il palazzo San Michele e in via Arco d'Augusto. Si tratta di una «Mostra mercato nazionale del libro e della stampa antichi» alla quale si affianca una «Rassegna bibliografica del Ducato di Urbino».

L'iniziativa durerà tre giorni, fino a domenica. Questa sera alle 18 l'inaugurazione che sarà seguita (alle 21,30) da un concerto del «Quintetto Pesarese» che si esibirà sotto il magnifico loggato del Palazzo.

Gli espositori che hanno aderito alla mostra sono una quindicina e provengono dalle diverse regioni italiane. Questa prima edizione si è resa possibile grazie alla collaborazione dell'assessorato comunale al decentramento e della Cassa di Risparmio di Fano, che hanno sostenuto l'impegno del consiglio di circoscrizione.

E' prematuro dare anticipazioni sulla riuscita di questa esperienza, certo è che l'impegno profuso per realizzarla costituisce di per se una valida credenziale.

Dopo la mozione regionale Pci-Psi-Sin. ind.

Per la crisi la parola è ora ai repubblicani ed ai socialdemocratici

L'iniziativa delle sinistre per una giunta, di fronte all'atteggiamento dc

ANCONA — Adesso, dopo la decisione dei partiti di sinistra di presentare una mozione in consiglio per sbloccare la pessimistica crisi regionale (l'assemblea è convocata questa mattina alle ore 11), la parola passa ai repubblicani e socialdemocratici. A Fano è stato rivolto un preciso appello perché consentano la formazione di una giunta.

Ieri mattina il Pci, il Psi e la Sinistra indipendente si sono incontrati con una delegazione del Pri. I repubblicani hanno mostrato comprensione ed una certa apertura. Per quanto riguarda il Psdi l'organismo dirigente regionale ha discusso ieri pomeriggio per decidere l'atteggiamento da tenere.

In una nota congiunta, i partiti di sinistra motivano così la loro determinazione: «di fronte al grave atteggiamento della Democrazia Cristiana e alla impraticabilità di altre ipotesi di governo, tenendo conto dell'esigenza divenuta drammaticamente prioritaria di garantire la governabilità della regione, il Pci, il Psi e la Sinistra indipendente, si assumono direttamente e senza rinvii il compito di dare subito alle Marche un governo in grado di restituire fiducia alle popolazioni e di rappresentare un punto di riferimento certo per le forze sociali e le istituzioni marchigiane in questo delicato momento».

«Di conseguenza — continua la nota — il Pci, il Psi e la Sinistra indipendente hanno concordato di presentare in consiglio regionale una mozione per dar vita ad un governo, che attorno all'obiettivo di superare il grave stato di emergenza e di

utilizzare pienamente il periodo di fine legislatura, per rilanciare il ruolo dell'istituto regionale, ricerchi l'apporto di tutte le forze politiche democratiche».

«Perché questo comune impegno possa pienamente realizzarsi, sono necessari il sostegno e la collaborazione delle istituzioni, degli enti locali, delle forze sindacali e sociali presenti nella regione, che in questi mesi hanno concesso e ai bisogni emergenti nella regione».

Infine l'appello a repubblicani e socialdemocratici, «operando, sulla base di un atteggiamento di emergenza, che partendo da quello concordato in precedenza da tutte le forze, ponga in primo piano l'obiettivo di arrestare il logorameo dell'istituto regionale, ridandogli vitalità nell'esercizio pieno dei nuovi poteri, il Pci, il Psi e la Sinistra indipendente chiedono alle altre forze politiche di consentire la formazione di una giunta basata sull'impegno comune e diretto delle forze di sinistra ed aperta al contributo ed alla collaborazione delle altre forze democratiche».

«In particolare, preso atto delle gravi preclusioni poste in atto dalla Dc, rivolgono un appello al Psdi e al Pri affinché facendosi anche loro direttamente carico della governabilità della regione, e della necessità di impedire il pericoloso ed intollerabile protrarsi di una crisi senza altri sbocchi, assumano un atteggiamento positivo che permetta l'immediato costituirsi di un governo regionale».

Illustrato ieri il denso programma della manifestazione culturale

I mille richiami di «Arteconferenza umbra» di Todi

I quattro «occi» di metallo sono arrivati nei giorni scorsi, su pesanti camion, nella piazza maggiore di Todi dopo un breve viaggio dalle acciaierie di Terni. Tra gli sguardi curiosi degli astanti, argani e una delibera con la quale si afferma che nel consultorio non c'è subordinazione gerarchica tra i medici e che il Comune può cacciare i medici che non agiscono in conformità con gli obiettivi ispiratori delle leggi. Se non c'è però un movimento delle donne, non basta nemmeno la buona volontà degli amministratori».

g. c. p.

za stamani all'inaugurazione tra i relatori di un abituato di Todi, Pietro D'Orazio, da un'idea dell'attenzione che già desta la manifestazione.

Il programma è denso di appuntamenti: alle 12 si aprirà la mostra fotografica «La scultura monumentale ieri ed oggi» e nel pomeriggio ci sarà l'inaugurazione ufficiale, presente l'ambasciatore USA Richard Gardner, della mostra di Beverly Pepper, nei quattro monumenti di acciaio per la verità hanno già inaugurato l'estate tuderica ricca dei commenti e delle dispute viraci che in una città abituata a importanti iniziative culturali non perdono le occasioni che si

presentano. Nel complesso «Arteconferenza umbra/Todi '79» di estrazione «ne presento» parecchie. E ad esempio il prof. Giulio Carlo Argan con una conferenza con Wolfgang Lotz martedì alle 17,30 sarà tra le «hit» della manifestazione. E con lui altri nomi completeranno l'elenco dei personaggi di rilievo presenti a Todi: Gio Pomodoro, Eugenio Battisti, Virginia Bush, Giovanni Carandente, Nino Caruso, Andrea Casaceli, Richard Lippold ecc.

Quanto al programma porteranno oggi anche quello di domenica: ore 11,30 tavola rotonda su «Che cosa è la scultura monumentale» alla

accademia Tuderina, ore 16 proiezione del film «Michael Heizer» di Ranier Crone e discussione con l'autore, proiezione di Gio Pomodoro e discussione con l'autore al Teatro Comunale.

Daremo giornalmente indicazioni di programma che senz'altro potrà interessare sedotti al lavoro e non. Quanto ai primi è già stato realizzato un accordo tra gli organizzatori e l'accademia di Belle Arti di Perugia per interventi ad Arteconferenza. Analoghi collegamenti ci saranno con altri istituti ed associazioni culturali.

Una nota infine sui costi della manifestazione: in tutto circa 50 milioni di lire.